



a viva voce

Anno IV. N°13

TRIMESTRALE DI CULTURA

Ott.Nov.Dic. 95

Patrocinato dalla Società Dante Alighieri di Bastia

15 F

SALVARE IL SALVABILE

Sul trito argomento dei rapporti tra le varietà del còrso e la lingua italiana, sarà bene ricordare alcune lampanti evidenze che al solito si tacciono, non perchè siano tali, ma per il disturbo che possono arrecare a vecchi preconcetti e nuovi conformismi.

La prima di queste evidenze si è che l'italiano, pur annoverato in Corsica tra le lingue straniere, non per tanto vi è da considerarsi una lingua estranea. Basta uno sguardo sulla storia e su quanto essa ci ha lasciato di cronache, archivi, toponimia e patronimia. Non vi è altra lingua che possa qui vantare sì ricco lascito culturale.

La seconda evidenza sta nelle identità e analogie di fonetica, morfologia, sintassi e lessico, esistenti tra il còrso e l'italiano.

Esse non hanno paragone nei rapporti del còrso con qualsiasi altra lingua. Se poi si considera-

no anche le forme dette dialettali, regionali e locali, non integrate nella lingua letteraria insegnata, non vi è praticamente nessun elemento del còrso che non abbia un esatto riscontro nella penisola o le isole vicine.

La terza evidenza è quella dell'intercomprensione tra chi parla solo còrso e chi parla solo italiano. In altre parole, un còrso che si rivolge nella propria lingua a qualunque non-còrso sarà capito integralmente soltanto dai parlanti-italiano. Tutti gli altri individui al mondo non capiranno il suo dire, o ne afferreranno a stento qualche parola al volo.

Ciò premesso, risulta non meno chiaramente che le varietà del còrso, (la settentrionale, la «pomontinca», e la meridionale con le estensioni maddalenina e gallurese), non possono assolutamente isolarsi, per quanto riguarda lo studio linguistico e l'apprendimento che se ne possa fare, dal decorso storico della lingua e dei dialetti d'Italia.

Partendo dal latino popolare e dalle primitive forme romanze fino alle più recenti evoluzioni. Perchè in tale processo sono nate e si sono sviluppate le varietà del còrso che ancor oggi praticiamo. Nel contempo, l'uso scritto comune ai nostri diversi parlari fu onninamente affidato a quella che Salvatore Viale ebbe a chiamare, in un celebre scritto, «la lingua patria».

Poi, l'assurgere del nostro vernacolare, la «lingua nustrale», ad espressioni scritte per opera ricordiamolo, di autori che tutti (lo stesso Viale, Lucciana, Casanova ed altri) sapevano perfettamente e scrivevano comunemente l'italiano - mirava a limitare l'insediarsi esclusivo ed assoluto del francese. Non certo a bandire la conoscenza della lingua scritta che era stata complementare nei secoli del nostro eloquio quotidiano.

Neanche nell'ultima riscossa del còrso (ultima in ordine di tempo, ma fors'anche in asso-

luto, date le condizioni in cui versa ormai la pratica) si era voluto far guerra all'italiano.

Il quale non era ritenuto colpevole (e come mai avrebbe potuto esserlo?) del dileguo dell'idioma isolano. Vero è, tuttavia, che quando la rivendicazione linguistica dei Corsi approdò ad uno statuto migliorato di molto, balenò inaspettamente una stranissima teoria, secondo cui si doveva ravvisare nella lingua in uso oltre Tirreno il nemico verace della lingua corsa!

Per la sua inezia, tale assunto non poteva ovviamente essere di vita lunga, nonostante i disparati avalli di cui un tempo godette. Ora, l'indietreggiare delle prevenzioni, la scoperta, da parte di molti corsi, di dati che fin qui erano loro celati, ed il semplice buonsenso che di ciò si avvalora, stanno ristabilendo una visione più sana e realistica del nostro retaggio linguistico e culturale. Sicché la situazione odierna si può, a parer nostro, articolare nei seguenti punti:

1°) Non soltanto la conoscenza e la pratica dell'italiano non sono

di ostacolo allo studio e al progresso del corso, ma ne sono, volenti o nolenti, le necessarie condizioni. Che forse non abbiamo tutti i giorni sotto gli occhi (e negli orecchi) le tristi conseguenze di uno «sganciamento» incautamente favorito? Citiamo, ad esempio, la confusione tra consonanti doppie e scempie, la perdita di vari tempi e modi delle coniugazioni, il disuso di preposizioni cardinali per la coerenza del discorso, il pauroso impoverimento del lessico allorché le mutate necessità di espressione ne imporrebbero l'arricchimento.

2°) È speranza vana e illusoria la parità dell'uso ufficiale del corso congiunto al francese. Per irremovibili motivi politici, certamente. Ma anche per valide ragioni linguistiche. Il corso infatti non ha le norme unitarie indispensabili a siffatta mansione, non possiede l'adeguato vocabolario, nè tanto meno gli utenti atti a mettere in essere un bilinguismo paritario.

3°) Le disposizioni, siano esse europee o statali, riguardanti le «lingue regionali» non potrebbero portare ad un rinvigorimento nell'uso, ma soltanto alla creazione di macchinosi organi di tipo amministrativo. Lo stesso insegnamento del corso viene sempre più equiparato a quello delle lingue straniere, ma di questo non consegue gli effetti pratici, nè gode la «credibilità».

Per tali motivi, crediamo di poter dire che dopo la lunga e benemerita fatica volta a rinverdire il ramo avulso dal tronco (e sia concesso a chi scrive di ricordare la parte che vi ha preso), sarà benefica, a salvamento della nostra identità linguistica, ogni iniziativa individuale od opera collettiva che sia intenta ad agevolare un rinnovato fluire della linfa vitale.

Pascal Marchetti

Sommario

Pascal Marchetti
Salvare il salvabile
pag. 1, 2

Carlo Roselli-Cecconi
Venezia specialissima
pag. 3, 4

Roccu Multedo
Dumenicu Carlotti
(Martinu Appinzapalu)
pag. 5, 6

Carla Bartoli-Vannucci
La mia Toscana
pag. 7, 8

Le date del calcio
pag. 9

Detti e Fatti
pag. 10, 11

Lettere al Comitato
pag. 12

A Viva Voce ringrazia

CORSICA ferries

Géant

C.C. Port de Toga
Rte du Cap
20200 Bastia
Tél: 95 30 90 60

C.C. La Rocade
20167 Mezzavia
Tél: 95 20 10 37

C.C. La Rocade
RN. 193
20600 Furiani
Tél: 95 30 90 50

La Poretta
RN. 198
20137 Porto Vecchio
Tél: 95 70 11 48

L.N.MATTEI

Venezia Specialissima

Il sistema elettivo con cui si eleggevano i Dogi a Venezia è senza dubbio più unico che raro. Esso attira l'interesse dello storico, dell'ideologo politico e del moralista costituendo al tempo stesso per i normali lettori ghiotto argomento di divertente originalità.

E' bene innanzitutto sapere che Venezia nacque sulle isole della laguna, prima di tutte Torcello, per sfuggire alla invasione di Attila (circa 500 d.c.), rimase sotto Bisanzio fino al 700 d.c. quando divenne interamente indipendente sotto la guida del primo Doge di cui si abbia assoluta certezza, Paoluccio Anafesto.

E' anche forse il caso di ricordare che i vocaboli doge, duca, duce derivano dal latino dux.

Trascorrendo rapidamente il corso del tempo notiamo il nome del doge Orseolo II nell'anno 100, famoso nella storia per aver combattuto e vinto i Saraceni in tutto il mare Adriatico ed oltre, dando così

inizio a quella presenza veneziana così importante in Istria, Dalmazia, Grecia, e l'intero Mediterraneo Orientale.

Per l'Istria e parte della Dalmazia si è trattato di vera e propria costruzione di città e di occupazione etnica durata più di 800 anni, per le altre regioni si è trattato di veri e propri monopoli commerciali.

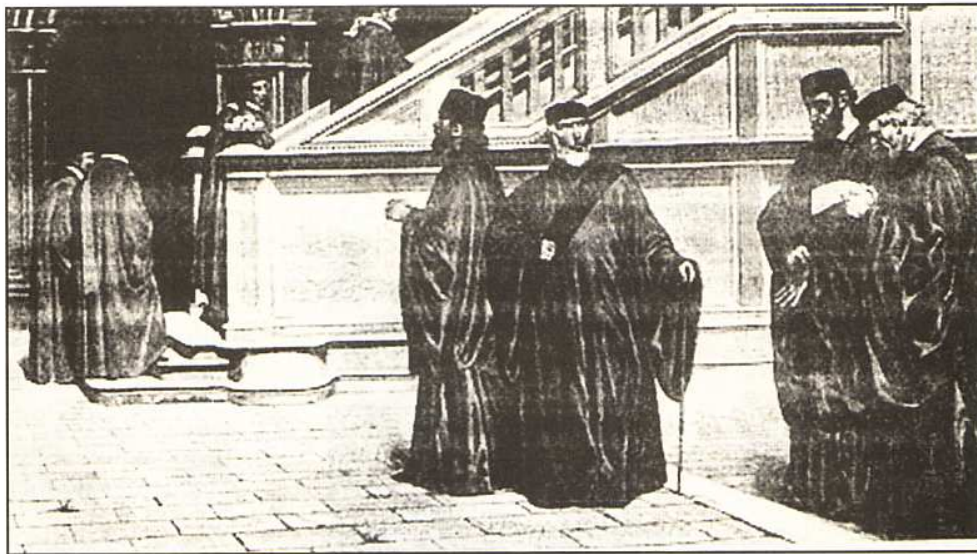
Concluendo questo rapidissimo riassunto storico si ricorda che la Chiesa di S.Marco fu costruita nel 1100, che il Campanile è della stessa epoca, e

arrivare in certi periodi anche fino a 1000), veniva convocato per la votazione. Venivano messi in un recipiente tante palle dorate vuote all'interno quanti erano i presenti. Trenta di esse contenevano un biglietto dove era scritto «elettore».

Questi trenta ripetevano l'operazione per estrarne nove.

Questi sorteggi venivano eseguiti da un giovinetto, quasi un bambino, che il più giovane consigliere andava a cercare di buon mattino.

Il primo che incontrava nella



strada diventava il «ballottino», incaricato della estrazione delle palle dorate. La sua sorte era invidiabile perché dopo l'elezione del Doge

il palazzo dei Dogi del 1300/1400.

E' già dal 1300 che i Veneziani inventarono un sistema di elezione dei loro Dogi, che non ha riscontro in alcuna altra parte del mondo. Ecco come si svolgeva:

Il Gran Consiglio, composto di 480 rappresentanti delle famiglie patrizie (questo numero ha avuto nei secoli qualche variazione per

egli l'accompagnava dovunque e, divenuto adulto, gli era riservata una importante posizione nel Governo.

Ma torniamo alle elezioni. I nove eletti si riunivano e, alla maggioranza di oltre due terzi, sceglievano 25 nomi. Ancora una votazione ed i 25 si riducevano ancora una volta a 9, i quali ancora una volta si rendevano nella sala, degli scrutini e, sempre con la

maggioranza ddi due terzi, nominavano 45 nomi. Nuove palle ed i 45 si riducevano a 11.

Questi 11 eleggevano non il Doge, ma i 41 membri incaricati di eleggerlo!

Queste 41 persone favorite dalla sorte andavano prima di tutto ad ascoltare una Messa e poi si riunivano in una sala che era riservata a questo scopo.

Giuravano di votare per il bene dello Stato e quindi mettevano nell'urna

un biglietto dove era scritto un nome.

Fra i nomi ricevuti nell'urna uno era estratto a sorte!

Se l'eletto si trovava nella sala, doveva subito allontanarsi per dar modo a ciascun elettore di presentare le proprie eventuali obiezioni contro la persona designata, la quale poteva allora rientrare e giustificarsi.

Un ultimo voto aveva allora luogo; se il candidato otteneva i voti di 25 elettori su 41, era proclamato Doge; in caso contrario un nuovo sorteggio doveva effettuarsi.

La carica di Doge era a vita.

Infine esisteva il Consiglio dei Dieci che esercitava un controllo strettissimo sul comportamento di tutti i cittadini, Doge compreso! Una specie di Consiglio Superiore della Magistratura di questi tempi moderni.

Questo complicatissimo sistema, che qui abbiamo cercato di riassumere nel modo più semplice, si presta ad una serie di

osservazioni.

La prima domanda che il lettore probabilmente si pone è se questo sia un esempio di autentica democrazia o per lo



L'emblema di Venezia: il leone di S. Marco

meno l'inizio storico del sistema democratico moderno.

La risposta è negativa per varie ragioni; non è democrazia perchè il processo elettivo era affare riservato alla aristocrazia. La cosa pubblica era retta unicamente da una classe dirigente ufficialmente stabilita, il che va



Il doge Leonardo Loredan

contro al principio democratico del continuo «ricambio»; non è democrazia perchè elimina l'esistenza dei «clan», cioè dei partiti, i quali invece costituiscono l'ossatura della politica democratica moderna; e infine

non è democrazia perchè il Doge era eletto a vita, dettaglio impensabile nel sistema moderno.

La seconda domanda che ci si può porre è se questo sistema fosse davvero necessario per evitare la più lontana possibilità di corruzione e di «combinazioni» (che sono in fine dei conti i guai che appestano la vita politica moderna).

Si direbbe che fosse proprio necessario e che esso fosse stato ideato da chi conosceva profondamente la natura umana.

Le votazioni erano 9, esercitate ogni volta da gruppi diversi e quando giungevano alla ottava, quasi che ancora non si fidassero di possibili «brogli», veniva estratto a sorte un nome su 41!! Capolavoro di saggezza!

Fu un sistema che funzionò bene per molti secoli. Non ci furono lotte intestine, nè rivoluzioni, nè divisioni inconciliabili del tipo guelfi e ghibellini.

Venezia, rispettata ed onorata dall'intero mondo di allora, costituì un esempio di stabilità politica, pace sociale ed efficienza dello Stato.

La civiltà italiana ha partorito anche questa meraviglia.

Carlo Roselli-Cecconi

ABBONATI !
L'esistenza di
«A VIVA VOCE»
dipende da voi !

GRAZIE!

Dumenicu Carlotti

(Martinu Appinzapalu)

(1877-1948)

Prete Carlotti, più conosciuto sotto lo pseudonimo di Martinu Appinzapalu, fu un predicatore diocesano molto apprezzato.

Nacque e fu sepolto a Pietroso, cantone di Vezzani. Fece gli studi ecclesiastici al seminario di Chartres ove divenne prete e professore di Teologia.

Avendo partecipato alla prima guerra mondiale, tornò in Corsica ove ebbe la cura dei Muraccioli, villaggio prossimo del paese natio. («Scrittori Corsi», Antologia scelta da Giambattista Stromboni, Corti, 1990 (3° edizione). Questi primi passi nell' isola, li rammenta nel poema «Addiu a i Muraccioli», quando li lasciò per la cura del Castellare di Casinca, «cantu ch'io vi mandu, (precisa), da i poghji casincani»:

*«Quandu, da lu piombu ammartulitu,
saziu di trafrancà li monti e mari,
in Corsica vultai a fà lu nidu
arrembu a li macchioni sulitari,*

*Acellu sbulittendu ad ala tronca
circhendu, pè la notte, un cantu ascosu,
O Muracciò, fù la to scura conca
chi m'accolse e mi dete u bon riposu;*

*Era corciu, senza amicizia e senza pane,
bozimu d'amarori, ùn dicu tuttu!
Ti porsì lu miò pettu e le miò mane
e tù, incu le toie di villuttu,
mi festi ammuglià u labbru a e to funtane...»*

Sembra che siano stati i Muraccioli a fare di Prete Carlotti un poeta corsu. Scrive Ignaziu Colombani, che fu Governatore del Ciad:

«Ci ha lasciato, oltre un' opera in prosa che nessuna antologia dovrebbe trascurare, un serto poetico di cui cinge amorevolmente la sua isola diletta. Che sia nella sua principale raccolta «Pampane Corse» (1926, Bastia, stamp. Piaggi, Prefazio di S.Casanova), in «Barbabanca l'Anticone», leggenda (1924) od in «U Rè di Corsica», poema allegorico (1929, Aiaccio, stamp. di A.Muvra), il poeta mette il suo talento al servizio della sua terra natia. L'ha cantata in versi ove la

ricchezza del linguaggio si congiunge con quella del cuore. Dovrei anche citare del suo inno alla Corsica, «Perla di u Tirrenu», scrive ancora I. Colombani.

Prete Carlotti fu un militante del movimento corsista che formulava rivendicazioni politiche e culturali. I suoi primi versi sono del 1923. Dal 1925 a 1927, fece stampare la rivista «L'Altagna» (L'Aquila). Il segretario ne sarà un liceale diciottenne del quale si è parlato ad «A Viva Voce», Anton Francescu Filippini, orfano di guerra. Martinu Appinzapalu pubblicò numerosi articoli in «La Nouvelle Corse», «La Patrie Corse», «A

Muvra», «L'Almanaccu di a Muvra», «Mediterranea» («Corsica in pruverbii e detti»), «Corsica Antica e Moderna», e fece anche stampare «L'Almanaccu di Grossu Minuti d'Alisgiani» (1930 e 1931, Bastia, Impr. Moderne).

Convieni ora dare la parola a Giacinto Yvia-Croce che, anche lui, analizzò accuratamente l'opera carlottiana (1):

«Era un poeta dialettale di gran talento ed un narratore da l'estro saporoso. Avendo organizzato feste letterarie (2), ove i canti corsi e le «cummediole» tenevano il più gran posto, Prete Carlotti fu, il più naturalmente del mondo, condotto a

completare con la penna la propaganda fatta con la parola. Tutti i suoi scritti, prosa e poesia, rispecchiano un'ardore patriottico idealizzato dalla più simpatica fede ancestrale. Poesie delicate, canzoni, leggende, racconti, tutti i generi sono adatti a far traboccare il cuore di Martinu Appinzapalu. Per esternare la nostra preferenza, sceglieremmo volentieri «Barbabanca l'Anticone» e «Racconti e Fole di l'Isula Persa».

La prima svolge dinanzi ai nostri occhi, in versi piacevoli, le favolose avventure che risalgono al tempo in cui la manna, sulla cima di Monte d'Oro, faceva la fortuna degli animali del Creato, in quei tempi ove i primi abitanti dell'isola lottavano contro gli orsi od i buoi selvatici, ove i meli vedevano i suoi rami piegarsi sotto al carico dei frutti «à nove quadri» (di modo imponente).

Visione stupefacente ove passano gli antichi scintillii dei soli estinti e degli sfavillii, sui laghi ghiacciati, delle lune dai chiarori di diamante.

In quanto ai «Racconti...», raccolta di racconti e di leggende che fu ristampata in seguito sotto al titolo «Racconti e Fole di Cirnu Bella» (3), l'abate Carlotti si rivela un narratore magistrale e non si potrebbe meglio paragonare i suoi racconti che ai magnifici grappoli di un pergolato meraviglioso che scintilla in pieno sole:

«E' un lembo di Corsica in tutta la sua purezza e schiettezza», scriveva il prefatore della prima edizione, Clemente Merlo, professore all'Università di Pisa. Non è da poco l'elogio ed è meritato poichè è innegabile che Martinu Appinzapalu sia uno di quelli che hanno penetrato alla meglio il segreto della lingua corsa e che l'hanno avviata verso la sua rinascita letteraria. Per colui che ha potuto assaporare queste pagine di leggenda e di verità, è chiaro che Martinu Appinzapalu è il primo dei narratori nostri poichè ha saputo innalzare la sua anima di poeta e di artista all'elevatezza dell'anima dell'isola misera e gloriosa, della nostra «Isula Persa».

Quando lasciò Castellare di Casinca, nel 1933, Prete Carlotti fu, fino al 1935, curato di Pietracorbara. Si pensa ch'egli ne prese il pseudonimo «Pietra-Corbara» per scrivere un'opera storica, «Minicale», messa in risalto da incisioni che rappresentano la battaglia di Ponte Nuovo. Menzionare si può, fra le sue altre opere, «Canzone Nustrale» (Trinnichellu, U Trenu Cuppulata, parolle e musica, Stamp. di A Muvra, 1923) ed un «Manualettu di a Parlata Corsa» (1925), con un «Lessicu cumparativu corsu-italianu-francese» **Morì nel principio del 1948 in un ospedale-prigione, essendo stato condannato per collaborazionismo.**

Roccu Multedo

(1) In «Anthologie des Ecrivains Corses», 4 vol., Ed. Cymos & Mediterranée, Aiaccio, 1987.

(2) «E merendelle di l'anfarti, locu di scontru tra scrittori ed improvvisatori di lingua corsa» (G.B. Stromboni, op. cit.)

(3) Con un piccolo lessico e un prefazio di «Minuto Grosso» Edit. Raffaello Giusti, Livorno, 1930, 240 pagine. Qualche titolo: «E Campane di Taglio», «A leggenda di i tre fiumi», «U Caravonu d'Oru», «A Pulbaretta per e Cimice», «U Vitellu di l'Oru», ecc.



E tre Surelle

*Muandu e serate scolanu chiare
da u miò balcone di u Castellare,
dendusì a manu cume surelle,
vegu tre Isule à mezu mare.*

*A più maiò chì sona à le stelle
un viulinu à fior d'acqua pare;
chiama e richiama e vulavùlle
chì leste ghiocanu à piattatelle*

*A più landana dice à Roglianu:
«- Porghjimi un ditu ch'ùn sò luntanu,
Pastora squaltra di a Piana amara,
«nantu u miò scogliu tundulianu
«curgu e miò capre chì sò Caprara».*

*Quella di mezu dice: « - O Bastia,
« L'Elba sò eo, tenimi cara!
« Nè ti dispiacca s'io ti sò in via,
« Quandu lu ghiornu, torna alegria,
« A notte nera spacchia e cumbia».*

*« Per te la mane spalanca l'Alba,
« di l'Oriente scopru u decoru:
« campi d'argentu e lavi di malba.
« Per te misuru lenzoli d'oru
« ch'eo ti rigalu se t'apri un' alba...»*

*« O Cirnu, o cirnu, canta u derdanu,
« l'occhju in Aléria la prerumana,
« sopra a li pesci, s'alzu la fronte
« e lu miò capu fattu à campana,
« è per di: credi, ùn ti fà pagana;
« di Cristu sò lu segnu e lu monte».*

*« L'antica lucenda chi l'anima infiora
« e chì d'ogni guai alliggiara somma
« ti viene, o surella, da u celu di Roma
« cu a lingua e lu sole chì mi ne splendorà».*

*Quandu e serate scolanu chiare,
da u miò balcone di u Castellare,
dendusì a manu cume surelle,
vegu tre isule à mezu mare.*

La mia Toscana

Una nostra abbonata ci scrive e pubblichiamo la sua lettera; corso-toscana, bastiese di nascita la scrittrice trova accenti di profonda sensibilità che confinano con il mondo della poesia.

I vincoli corso-toscani sono qui dichiarati appassionatamente non più nella «rituale» chiave storico-culturale, ma in chiave squisitamente affettiva. Qui si parla d'amore! Dovevamo offrirvelo!

L'ho conosciuta all'età di quindici anni, qualche anno dopo la fine della guerra. A quell'epoca ci vivevano ancora alcuni miei zii, fratelli e sorelle del Babbo e della Mamma. Non li conoscevo.

Quindi la mia prima visita in Toscana fu «organizzata» in funzione del luogo di residenza di questi zii, e fu così che scoprii la «mia» Toscana.

E' quella della
campagna e delle
colline pistoiesi:
C a n a p a l e,
P o n t e
Calcaiolo,

La mia Toscana è fatta di semplicità, di dolcezza, di segreti.

E' quella dei sentieri che attraversano i campi di grano, che si fermano sotto gli ulivi.

Tu che conosci i monumenti celebri, i musei, conosci «la panzanella»?

Dopo la raccolta delle ulive, al frantoio, con la «sansa»

Strada facendo, si è fermato allo «stanzone». Cinque telai diffondono il loro respiro duro, aspro, lancinante, come quello di qualche insetto gigante; le mani dei tessitori che «annodano» sembrano zampe di ragni, agilissime; e dalle labbra dei «telai-ragni» si vedono uscire i teli, ragnatele colorate che poi verranno portate a Prato ed esportate nel mondo intero.

Dopo il riposino, dall'altra sponda dell'Ombrone, il mio sentiero riprende il suo cammino, non senza fare



San Felice, Piestro, Piteccio, Cireglio, Piazza, San Marcello, etc..., tutti luoghi perfettamente sconosciuti dal turista che visita la Toscana.

Come si possono mettere a confronto con Firenze, Siena, Pisa, Lucca e tante altre città dalla cultura immensa, dalle ricchezze architettoniche stupende? Non sembra possibile. Eppure...

(i noccioli schiacciati») si accende un fuoco; sulla brace si arrostiscono fette di pane che vengono unte con l'olio nuovo, e, all'immagine della Cena Biblica, condividiamo il frutto del lavoro della Natura e dell'Uomo. Vera comunione.

Poi il mio sentiero riparte, segue le vigne e va a riposarsi nell'Ombrone.

una sosta da Paris, nel bosco. Paris è un antico carbonaro; non sa nè leggere nè scrivere; eppure è una vera enciclopedia riguardo la natura. Mi ha insegnato a fare il carbone. Lo sai tu quanta maestria ci vuole per tirare su una carbonara? vera opera d'arte architettonica che va curata giorno e notte per dieci giorni, regolando il tiraggio secondo le

condizioni meteorologiche affinché la legna si consumi lentamente, senza fiamma, dando un bel carbone nero, scintillante e non una massa di cenere.

Il fumo che esce dalla cima della cupola, s'inalza verso il cielo come una preghiera.

Tu che conosci Firenze, Pisa, etc... sei mai andato alla festa della Macchia dell' Antonini? Hai mai attraversato il ponte sospeso? Ti sei mai trovato travolto in un campo di girasole ad ascoltare il «jazz band» di migliaia di insetti impazziti da tante bellezze! Questa è la mia Toscana, e potrei continuare così per ore e ore.

E' quella dai lineamenti puri e dolci, dai colori che nessun pittore potrà mai rendere, dalle fragranze inebrianti. In questa mia Toscana l'oro dei campi di grano è tagliato dalle linee geome-

triche delle siepi di cipressi dal verde cupo, addolcite dal grigio-verde degli ulivi. Qua e là un contadino sembra germogliare da questa terra. Chissà... è forse il frutto dei nostri avi, messi in terra come qualche rizoma dal quale viene fuori una nuova pianta... E così immagino un nuovo ciclo della vita, non tanto scientifico certo, ma così dolce al mio cuore!

Verso sera, quando il sole lentamente sparisce, quando dalla terra calda si alza un vapore alabastrino che avvolge ogni cosa, fondendo tutti i colori in una dolcezza infinita, e anche il «ronzio» degli insetti tace, il rapporto con la mia terra diventa intimo e profondo, violento e dolce, di una intensità quasi dolorosa, indecente, che mi obbliga a fermarmi sconvolta, a consumare quest'unione.

I miei quindici anni sono ormai lontani; ma quell' amore pazzo nato sulle colline tanti anni fa non si è mai spento.

Certo, come tutti, quando vado in Toscana, faccio «le gite tradizionali» e da allora ho conosciuto tanti altri posti bellissimi. Ma niente come la «mia» terra provoca tanta emozione.

Quante ore, quante giornate trascorse sulle colline! Lì soltanto sono ubriaca di colori, di profumi, di ricordi di un tempo sconosciuto ma presente in me attraverso i racconti della Mamma.

Ed è lì, alla svolta di un sentiero, che incontro i Nonni con il cane Diana, e sento la loro voce che mi chiama; e vado... vado a salutarli al Camposanto, in pace, con serenità.

Carla Bartoli-Vannucci

L'informazione italiana nel mondo

Si è tenuto nella prima settimana di Luglio il congresso degli italiani residenti in Europa e bacino del Mediterraneo. Aveva lo scopo di coordinare tutto il sistema di informazione in lingua italiana sia nel settore della stampa, sia in quello radio-televisione. Coordinamento di cui si sente sempre più urgente il bisogno, date le continue innovazioni nel settore della tecnica audio-televisiva.

«A Viva Voce» in quanto giornale in lingua italiana all' estero, è stata invitata come rappresentante della Corsica.

Questo congresso di Berlino era il seguito di altri due congressi svoltisi nel corso di un anno a New York ed a San Paulo. A Roma l'anno prossimo, dovrà svolgersi l'atto conclusivo.

E' qui il caso di ricordare che gli italiani all' estero che hanno conservato il passaporto italiano sono circa 5-6 milioni e che gli italiani di padre, nonno o bisnonno emigrati che hanno assunto residenza nei paesi dove abitano sono oltre 50 milioni. In totale dunque quasi 60 milioni di italiani che conservano legami molto stretti di parentela e di cultura.

Ne deriva una serie di interessi di grande proporzione nel campo pratico dei commerci così come in quello culturale.

La presenza italiana nel mondo è tale che si può dire che i veri ambasciatori italiani nel mondo sono proprio gli italiani all' estero.

Gli scopi principali del Congresso erano: 1) la richiesta ufficiale allo Stato Italiano che venisse riconosciuto il diritto di voto agli italiani all' Estero, così come esso già esiste per i cittadini delle altre Nazioni.

2) il coordinamento dei mezzi di stampa, editi in Italia e venduti all' estero.

3) Il coordinamento dei mezzi di stampa in lingua italiana stampati all' estero.

4) Il coordinamento dei mezzi radio e televisione alla luce di ciò che si è fatto finora e di ciò che deve essere previsto per l'immediato futuro, visti i cambiamenti tecnici in tale settore.

Erano presenti oltre 400 delegati. Dalla Francia ne erano venuti 21.

Per quanto riguarda la Corsica, i problemi che si pongono sono ben diversi e meno gravi di quelli esposti dalla grandissima maggioranza dei delegati.

Essi domandavano di avere la possibilità di captare più facilmente la radio italiana ed i canali televisivi italiani, di avere uno spazio sufficiente per la lingua italiana nei programmi locali della radio e di ottenere un pò di spazio televisivo riservato alla lingua italiana nei programmi locali.

Dicevamo che i problemi della Corsica non sono gli stessi. Infatti noi vediamo direttamente e con relativa facilità i programmi dei vari canali italiani in gran parte dell' Isola così come possiamo captare con relativa facilità le stazioni radio del Continente italiano.

I problemi che sorgono per gli italiani di Tolosa o di Brest non esistono per noi per evidenti ragioni geografiche.

Quello che dovremmo invece cercare di ottenere è uno spazio di tempo ragionevole per l'italiano nei programmi della radio di Corsica e, anche in base agli accordi già esistenti a Bruxelles, uno spazio ragionevole per la lingua italiana nelle emissioni televisive di Corsica.

E' ciò che ci sforzeremo di fare nel prossimo futuro.

A Viva Voce

Le date del calcio



A quelli fra i nostri abbonati e lettori che siano interessati agli avvenimenti calcistici italiani offriamo il calendario delle partite del campionato italiano in corso.

Il calcio in Italia, ancor più che in Francia, è un «fatto» nazionale che fa parte della vita e quindi della cultura italiana. Se non proprio della cultura in senso classico esso «fa» però certamente informazione.

Ai lettori non interessati chiediamo un atto di generosità in favore di coloro, specialmente giovani (e meno giovani), cui farà forse piacere questo «tòcco» di modernismo! ...«Semel in anno».

A Viva Voce

<p>A 15/10/95 6a giornata- R 25/2/96</p> <p>Atalanta-Inter Cagliari-Cremonese Lazio-Padova Milan-Juventus Napoli-Fiorentina Parma-udinese Piacenza-sampdoria Torino-Roma Vicenza-Bari</p>	<p>A 22/10/95 7a giornata R 3/3/96</p> <p>Bari-cagliari Cremonese-Atalanta Inter-Lazio Juventus-Padova Piacenza-Napoli Roma-Parma Sampdoria-Fiorentina Udinese-Torino Vicenza-Milan</p>	<p>A 29/10/95 8a giornata R 10/3/96</p> <p>Atalanta-Udinese Cagliari-Roma Fiorentina-Bari Inter-Milan Lazio-Juventus Napoli-Cremonese Padova-Sampdoria Parma-Piacenza Torino-Vicenza</p>	<p>A 5/11/95 9a giornata R 17/3/96</p> <p>Bari-Atalanta Cremonese-Parma Fiorentina-Lazio Milan-Cagliari Roma-Padova Sampdoria-Inter Torino-Napoli Udinese-Juventus Vicenza-Piacenza</p>
<p>A 19/11/95 10a giornata R 24/3/96</p> <p>Atalanta-Sampdoria Cagliari-Torino Inter-Udinese Juventus-Fiorentina Lazio-Cremonese Napoli-Vicenza Padova-Bari Parma-Milan Piacenza-Roma</p>	<p>A 26/11/95 11a giornata R 31/3/96</p> <p>Cagliari-Napoli Cremonese-Padova Fiorentina-Inter Milan-Piacenza Parma-Juventus Roma-Bari sampdoria-Udinese Torino-Atalanta Vicenza-Lazio</p>	<p>A 2/12/95 12a giornata R 6/4/96</p> <p>Atalanta-Vicenza Bari-Sampdoria Inter-Cremonese Juventus-Torino Lazio-Milan Napoli-Parma Padova-Fiorentina Piacenza-Cagliari Udinese-Roma</p>	<p>A 10/12/95 13a giornata R 14/4/96</p> <p>Cagliari-Atalanta Cremonese-Bari Fiorentina-Udinese Milan-Napoli Padova-Inter Parma-Lazio Roma-Vicenza Sampdoria-Juventus Torino-Piacenza</p>
<p>A 17/12/95 14a giornata R 21/4/96</p> <p>Atalanta-Fiorentina Bari-Parma Juventus-Inter Lazio-Sampdoria Milan-Torino Napoli-Roma Piacenza-Cremonese Udinese-Padova Vicenza-Cagliari</p>	<p>A 23/12/95 15a giornata R 28/4/96</p> <p>Cremonese-Torino Fiorentina-Milan Inter-Cagliari Juventus-Roma Lazio-Atalanta Padova-Piacenza Parma-Vicenza Sampdoria-Napoli Udinese-Bari</p>	<p>A 7/1/96 16a giornata R 5/5/96</p> <p>Atalanta-Juventus Bari-Inter Cagliari-Padova Milan-Sampdoria Napoli-Lazio Piacenza-Udinese Roma-Fiorentina Torino-Parma Vicenza-Cremonese</p>	<p>A 14/1/96 17a giornata R 12/5/96</p> <p>Cremonese-Milan Fiorentina-Piacenza Inter-Roma Juventus-Bari Lazio-Torino Padova-Atalanta Parma-Cagliari Sampdoria-Vicenza Udinese-Napoli</p>

DETTI E FATTI

* E' uscito il primo numero de «Il Pensiero di Nizza». A cent'anni dalla chiusura del quotidiano omonimo ritorna una pubblicazione periodica che ne riprende il titolo.

Essa, rifacendosi al retaggio culturale lasciato dalla storia fra il 1388 ed il 1860, potrà aiutare «Nizza la Bella» a riscoprire un aspetto della sua anima.

E' possibile che «A Viva Voce» nato quattro anni fa con intenti simili abbia forse dato il buon esempio?

Un augurio speciale da parte nostra al giornale ed ai suoi dirigenti G. Vignoli, A. Iperti, A. Ragazzoni, R. Toscano, L. de Angelis, M. de Leonardis, A. Fontana, S. Monti Bragadin.

* La collana tascabile Francese «que sais-je?» ha pubblicato un interessante libretto: «Dante». L'autrice Marina Marietti traccia una biografia del «Padre della letteratura europea» (sic).

Per la prima volta in un testo francese i conflitti politici di Firenze sono chiaramente descritti. Il soggetto è trattato in modo facile e piacevole.

L'autrice insiste sul punto che Dante è il primo a comprendere l'unità spirituale d'Italia.

Questo nostro giornale è modestamente dedicato allo stesso principio.

* L'attività turistica in Corsica conosce la crisi. I turisti, pur

ancora numerosi, lo sono stati però molto meno nei due anni passati, con una perdita di almeno 250.000 senza contare i numerosissimi passati da Bastia a S.Teresa di Gallura senza fermarsi.

È tempo di riflettere. Diciamolo con brutalità: problemi di valuta a parte, la Corsica non ha sufficiente contatto con il continente italiano.

Non c'è sufficiente pubblicità in Italia per la Corsica anche per nostra colpa. I nostri concorrenti che si trovano nell'area italiana, Svizzera, Trentino, Tirolo, Alto Adige, ma anche Boemia, Ungheria, ecc. compaiono sulla stampa italiana a pagine intere. I Tirolesi se ne occupano, e i còrsi?

* Il nostro Giornale tratta (una tantum) del campionato italiano di calcio attualmente in Corso. Ecco l'occasione per notare la presenza in Bastia di un «Milan Club» ed anche l'esistenza di tifosi della Sampdoria in Bastia e del Cagliari in Ajaccio. Juventini, se ci siete, battete un colpo! Una rispettosa menzione dell'Inter in onore di Walter a Casamozza appare qui doverosa!

* E uscita in questi giorni la traduzione francese dei «racconti Còrsi» ben conosciuti dai bibliofili italiani.

È intitolato «L'enfant ensorcelé», ed. Mediterranea.

L'autrice Edith Southwell Colucci nata in Bastia, figlia del

vice-console d'Inghilterra, moglie di Guido Colucci, ottimo scrittore, pittore e incisore italiano, visse dopo il matrimonio prima a Firenze, poi a Roma, dove morì.

Ha lasciato una serie imponente di racconti presi «alla sorgente» dai vecchi còrsi dei villaggi. Ha anche descritto magistralmente i misteri del mazzerismo.

Essa ha sentito in modo particolare l'appello della figura di Pasquale Paoli, con conseguente interesse per Circinello.

Il libro è curato e ben presentato da Lino Soddu cui va il plauso che si merita colui che ricerca in modo così profondo e corretto.

Dobbiamo solo esprimere la nostra sorpresa leggendo l'ultima pagina della prefazione di Dorothy Carrington.

La scrittrice, pur riconoscendo che i Colucci erano filo-italiani, ci produce alcune «primizie», che diremmo molto personali, su fatti avvenuti in Erbalonga nonché su atteggiamenti politici dei Colucci che siamo ben in grado di dichiarare errati.

A volte le informazioni date da cattivi informatori possono portare a qualche errore di... stampa!

ABBONATI !

**L'esistenza di
«A VIVA VOCE»
dipende da voi !**

GRAZIE!

* Circa un migliaio di balene «comuni», distinte da quelle «atlantiche» e specifiche dell'area del Mediterraneo, animano il triangolo di mare compreso tra Sardegna-Corsica-Liguria.

Lo hanno rivelato i biologi e zoologi del mare dell'istituto di ricerca «Tethys» e dell'Associazione ambientalista «Europe conservation» che collaborano nel progetto di individuazione e catalogazione della specie.

Il progetto, la cui fase di studio estiva si è conclusa qualche giorni fa, è stato avviato due anni orsono, dopo che un primo censimento aveva fatto registrare nelle coste isolate numerose balene comuni.

Si tratta di un cetaceo che da adulto raggiunge notevoli dimensioni con una lunghezza di 24 metri e un peso che varia dalle 60 alle 80 tonnellate.

Molto veloce negli spostamenti, la balena nuota a una velocità media di 4-6 nodi ma può raggiungere, in caso di pericolo, i 20 nodi.

Ghiotte di un piccolo crostaceo (Meganyctiphanes norvegica), di cui si nutrono proprio nell'area sardo-corso-ligure, le balene costituiscono uno dei punti di forza del cosiddetto «Parco pelagico internazionale per i cetacei del Mediterraneo» per la cui realizzazione sono impegnati Italia, Francia e Principato di Monaco.

L'individuazione e il censimento delle balene avviene utilizzando dei micro-segnalato-

ri impiantati sugli animali, da distanza ravvicinata, con un apposito fucile.

I primi risultati scientifici della ricerca sono soddisfacenti.

È stato infatti scoperto un patrimonio specifico del Mediterraneo.

Bisogna aggiungere però - ha sottolineato il ricercatore - che nonostante la mole e il numero elevato riscontrato al largo della costa sarda, le balene appartengono a una popolazione molto vulnerabile. Ciò che soprattutto deve essere difesa è l'area alimentare.

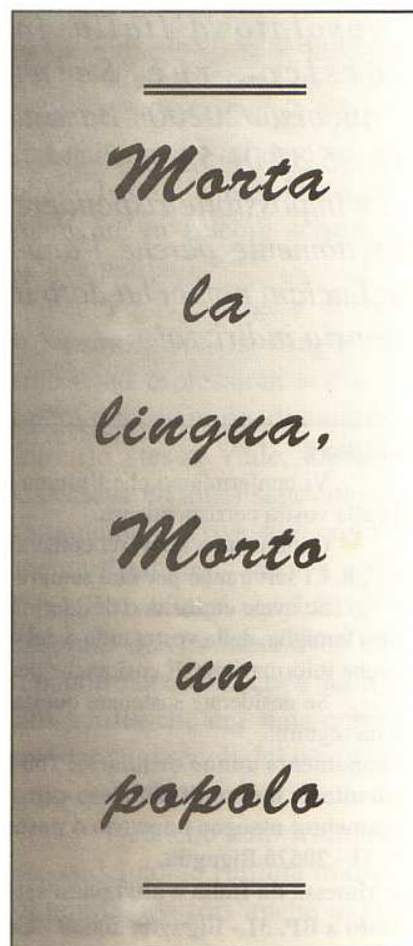
Ecco perchè è fondamentale proteggere il bacino sardo-corso-ligure.

La delimitazione della zona in cui i cetacei vengono a nutrirsi rappresenta il primo passo per realizzare il «Parco». Successivamente dovranno essere studiati appositi interventi, sia per la protezione dell'area che per quella delle singole specie.

* Il «re» della mafia siciliana, Totò Riina, possedeva un patrimonio immobiliare immenso, un autentico impero che alimentava altre attività illecite, una città nella città. Beni per 112 miliardi di lire sono stati definitivamente confiscati, e sono costituiti da centinaia di ettari di terreni, decine di appartamenti, garage, negozi, uffici, residence, nonché partecipazioni azionarie in varie società immobiliari, crediti verso altre società e depositi bancari. Il patrimonio immobi-

liare confiscato si trova tutto concentrato nelle province di Palermo e Trapani. Per la individuazione dei beni la magistratura e la guardia di finanza si sono avvalsi della collaborazione di diversi pentiti.

* Il 24 settembre si è celebrato in Bonifacio il millenario della sua fondazione. Deve il suo nome al conte Bonifacio di Toscana, della famiglia ghibellina dei Della Gherardesca di Pisa. Alle 5 antiche confraternite della città se ne sono aggiunte altre 32 venute da tutta la Corsica per formare una grande ed eccezionale processione, seguita da imponenti funzioni religiose.





Lettere al comitato

*** P. Luciani, Aiaccio**

Vorrei sapere se esistono su Aiaccio, gruppi, squadre o organismi come la «Dante Alighieri di Bastia» o «Parliamo Italiano» (MJC Bastia), dove si possano prendere corsi oppure semplicemente parlare italiano. Se essi esistono, comme entrare in contatto con loro?

Si possono ottenere codeste informazioni scrivendo al Consolato d'Italia in Corsica, rue Saint François, 20200 Bastia, tél: 95 31 01 52.

Ci è impossibile rispondere direttamente perchè l'amico Luciani non ci ha dato il proprio indirizzo!.

*** Prof. Gianfranco Vanagolli, Portoferraio**

Vi invio il testo di una leggenda, diffusa nelle Toscana continentale («Alla voga delle streghe, ogni colpo cento leghe»), che trovo, con varianti, anche all' Elba e in Corsica. La variante còrsa mi è nota attraverso un racconto orale, che, purtroppo, ho in parte dimenticato. Siete in grado di inviarmene una sintesi?

Vi ringraziamo dell' annesso racconto che abbiamo letto con piacere. Purtroppo, nel nostro Comitato, anche se tutti siamo interessati alle tradizioni popolari, non ci sono specialisti in materia.

L'articolo che gentilmente ci

proponete di scrivere sulle varianti di cui sopra sarebbe appunto interessante per questi ultimi. Ai quali, se ci leggeranno, comunichiamo il vostro indirizzo per eventuali contatti: Via A. de Gasperi, 29.57037 Portoferraio (Is. d'Elba) - Li./Tél: 0565/911274.

*Abbiamo altresì ricevuto tributi di simpatia, incoraggiamenti ed abbonamenti da parte dei seguenti amici di Oltre Tirreno:

Mario Affatigato (Massa), Sergio Bonifasi (Roma), Dott. Marcello Cavallo (Monza) e Massimo Giorgi (Cremona). A tutti vanno i nostri ringraziamenti.

Cari lettori,

Vi confermiamo che l'ultima pagina di «A Viva Voce» sarà sempre riservata alla vostra corrispondenza.

Continuate a scriverci come avete fatto finora, dandoci le vostre opinioni e consigli. Ci serviranno per fare sempre meglio.

Se avete curiosità o desiderio di avere notizie che interessino la storia della vostra famiglia, della vostra città o del vostro villaggio, faremo il nostro possibile per darvene informazione. E così anche per qualsiasi quesito storico di ordine generale.

Se desiderate sostenere questa nostra impresa, abbonandovi, ecco le modalità da seguire:

Abbonamento annuo ordinario: 100 F

Sostenitore: un po' di più!

Pagamento: assegno bancario o postale a «A Viva Voce»

BP. 31 - 20620 Biguglia.

Per rimessa da Italia o altri paesi servirsi del vaglia postale internazionale indirizzato a BP. 31 - Biguglia 20620 - Corsica.

Fondatore:

Carlo Roselli-Cecconi

Comitato di Redazione:

Pauline Sallembien

Pascal Marchetti

Marie-Jean Vinciguerra

Paul-Michel Villa

Roccu Multedo

Pascal Lota

José Tomasi

Emile Pucci

Antoine-Marie Graziani

Direttore responsabile:

Philippe Peretti

«A Viva Voce» BP. 31 - 20620

Biguglia

Creazione grafica:

Atelier Christophe Canioni

Rés. Ste Lucie l'Annonciade 20200

Bastia

Tél/fax: 95 31 37 02

Tipografia: Imprimerie L'informatateur

Quartier de l'Annonciade

Commission paritaire N° 74117